

Giovanni Pascoli

LA POETICA

Pascoli scrive le sue opere tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Egli si può accostare ai contemporanei autori decadenti e ai simbolisti per due elementi:

- il **senso del mistero** e dell'inconoscibilità del reale;
- il rifiuto del positivismo e della conoscenza scientifica, a cui contrappone il valore dell'intuizione e della poesia.

Pascoli elabora il mito del "**FANCIULLINO**": il poeta, secondo lui, deve lasciar parlare il fanciullino che è presente in ciascun uomo, e assumerne il punto di vista l'unicocapace di scoprire l'essenza delle cose e di presentarle in una luce nuova e profondamente originale.

La poetica di fanciullino ha due conseguenze:

- il poeta deve **concentrare l'attenzione sulla realtà quotidiana, sulle piccole cose**, facendole riscoprire al lettore, mostrandogliele in maniera inaspettata;

il poeta deve evitare il toni oratori, esortativi, civili e deve invece lasciare che la poesia svolga la sua **funzione educativa in maniera indiretta**.

IL NIDO E L'INFANZIA

Nella poesia di Pascoli si assiste al ricorrere di alcune immagini e di alcuni temi:

- **gli affetti familiari** sono considerati un valore supremo: di fronte a un mondo misterioso, dominato dalla violenza e dalla morte, il "nido" familiare è l'unico rifugio capace di garantire solidarietà e protezione;
- **il paesaggio naturale** è il luogo in cui il poeta si immerge per meditare, ma dove si trovano i segni della vita e della morte insieme.

LAVANDARE

Nel campo mezzo grigio e mezzo nero
resta un aratro senza buoi che pare
dimenticato, tra il vapor leggero.

E cadenzato dalla gora viene
lo sciabordare delle lavandare
con tonfi spessi e lunghe cantilene:
Il vento soffia e nevicca la frasca,
e tu non torni ancora al tuo paese!
quando partisti, come son rimasta!

come l'aratro in mezzo alla maggese

da "*Myrica*", raccolta che prende il titolo dalla quarta Egloga del poeta latino Virgilio:
iuvant arbusta humilesque mirycae, "piacciono gli alberi e le umili tamerici"

LIVELLO TEMATICO

E' una delle liriche in cui Pascoli descrive un quadro autunnale, che potrebbe sembrare realistico e invece ha profondi significati simbolici.

Lo spunto per la poesia è forse nato da una passeggiata in campagna durante la quale il poeta ha sentito un canto di lavandaie al lavoro: è un canto triste che racconta una situazione di solitudine. La malinconia della donna abbandonata è simile a quella del paesaggio spoglio in autunno con l'aratro abbandonato in mezzo al campo.

La descrizione è costituita da tre elementi che assumono un valore simbolico per rappresentare la condizione esistenziale dell'uomo:

- 1^a terzina prevalgono immagini e sensazioni visive con il suo aratro dimenticato:
- 2^a terzina si aggiungono altre sensazioni: lo sciabordare delle lavandare e il loro canto;
- 3^a strofa riprende due stornelli marchigiani: la lavandaia canta lamentando la sua solitudine dopo la partenza senza ritorno dell'amato. Ritorna l'immagine dell'aratro abbandonato che diventa così il simbolo dell'abbandono e della solitudine (struttura circolare).

LIVELLO METRICO-RITMICO

Versi: due terzine di endecasillabi seguite da una quartina, anch'essa di endecasillabi.

Rime: nelle terzine le rime sono incatenate (aba cbc) e nella quartina alternate (dede) con rima imperfetta (frasca/rimasta), ci sono anche due rime interne (sciabordare – lavandare; dimenticato – cadenzato).

LIVELLO SINTATTICO

Struttura sintattica lineare. Chiasmo v.7 "Il vento soffia e nevica la frasca". Iperbato v.4 "e cadenzato...viene".

LIVELLO LESSICALE

Metonimia v. 5 "sciabordare delle lavandare". Metafora v.7 "nevica la frasca".

Similitudine vv.9-10 "come son rimasta! / come l'aratro in mezzo alla maggese".

Sinestesia v.6 "tonfi spessi".

LIVELLO FONETICO

Onomatopea in alcune parole: cadenzato, sciabordare, tonfi spessi, cantilene. Rime interne (sciabordare, lavandare). Assonanza (frasca/rimasta). Allitterazione r, f e s.

INTENZIONE COMUNICATIVA

In questa poesia mentre il significato primario tratta di una grigia giornata delle lavandaie, che attendono il ritorno dell'uomo amato, il significato secondario allude all'incompletezza, all'infelicità dell'essere soli e all'impossibilità di rimanere tali (tutti hanno bisogno di una persona vicina).

Lo scenario è la campagna autunnale con i suoi tristi colori e con gli echi della fatica umana: su tale scenario il poeta proietta il suo stato d'animo, smarrito e malinconico. Gli oggetti quotidiani si caricano di significati particolari: l'immagine dell'aratro in mezzo al campo, immagine con cui si apre e si chiude la lirica, diviene SIMBOLO di

abbandono e di tristezza. C'è nella poesia un senso di desolazione con cui il poeta esprime la pena del proprio cuore.

PROBLEMATICHE AFFRONTATE

Possiamo dire che Pascoli in questa poesia affronta la problematica della solitudine e della speranza nell'attesa del ritorno di persone care, la cui attesa non è altro che una sofferenza.

COLLEGAMENTO CON ALTRE POESIE

Le poesie di Pascoli prevalentemente trattano il tema della morte, poiché il povero poeta nella sua infanzia ha subito numerose perdite affettive, questa malinconia e tristezza è ricaduta anche nella poesia lavandare che parla del tema della solitudine.

COLLEGAMENTO CON LA POETICA DELL'AUTORE

Troviamo in Pascoli l'aspetto principale del Decadentismo, ovvero la visione della realtà espressa in maniera particolare e soprattutto lui, come gli altri artisti decadenti, si considera superiore alla gente comune poiché il poeta è colui che sa ascoltare ed esprimere quella parte dell'animo che rimane un fanciullo e, come un fanciullo egli sa cogliere la gioia e la malinconia degli eventi, sa temperare l'allegrezza e addolcire il dolore. Il fanciullino è quello che alla luce sogna o sembra di sognare ricordando cose non vedute mai; è colui che parla agli animali, agli alberi, ai sassi, alle nuvole che scopre nelle cose le somiglianze e relazioni, che piange e ride senza perché.